

IL CORRIERE



CENTESIMI
5
IL NUMERO

Prezzo di Associazione
Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:
Anno L. 8 — Semestre L. 4.
Gli abbonamenti decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese
e si ricevono presso la Direzione del Giornale.

ANNO I. — N. 4.
Brindisi 1 Maggio 1891

Inserzioni
In 4. pag. (linea o spazio di linea) cent. 40 — in 3. pag.
L. 1. — Per altre inserzioni prezzi da convenirsi.
Per le inserzioni dirigersi all'Ufficio di pubblicità della
Tipografia Editrice Brindisina, piazza Concordia - Brindisi

ARRETRATO
10
CENTESIMI

Si pubblica ogni Domenica. Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere - Brindisi. Conto corrente con la Posta

SOMMARIO

Badateci, Signora — Baldo Foveri.
La crisi vinicola ed il credito agrario —
Rag. Angelo Titi
Gala — Flirt
Cronaca
Gaietà
A. S.
Grimaldi.
Atti del Comitato Agrario di Brindisi.
Cronaca.
Publicazioni.

Le biografie questa volta sono firmate dal loro editore, il quale cedendo finalmente alle nostre vive insistenze, ci ha autorizzato a mettere il suo nome in fondo a questi interessanti notizie intorno alle nostre pasate glorie.

Badateci, Signora

Un tempo amai pur io, dolce Signora,
Com'or voi fate, e mi pareva fiorita
Tutta di gioie e di speranze allora
La giovinezza e un'estasi la vita.
Fu la vana fantasima d'un'ora:
E mi svegliai che m'era già fuggita
De' miei verd'anni la ridente aurora,
E morto il cor, la mente inebetita.
Badateci, Signora; è un seducente
Sogno l'amor che affascina e trascina
Di gioconde illusioni empando il core:
Ma quando, carezzoso e sorridente,
Tutta ha fatta salir la fatal china
Vi precipita in fondo il traditore.

Baldo Foveri

CRISI VINICOLA E CREDITO AGRARIO

Tutte le crisi sia commerciali, che agrarie, sono precedute da una speculazione disordinata, o da una produzione eccessiva.

Nelle Puglie specialmente la produzione vinicola si estese tanto che tutte le classi, nessuna eccettuata, diventano produttrici.

Questa è stata l'epoca che ha preceduto la forte crisi che tutti sentiamo, e che difficilmente sorpasseremo senza forti sacrifici economici.

L'epoca dello sbocco sul mercato Francese dei nostri vini, ci diede, a tutti noi proprietari di vigneti, per un breve periodo, un guadagno sproporzionato. L'assegnamento ci allettò ad estendere la piantagione.

Il credito ci fu allargato e noi dominati da una specie di pazzia, non prevedemmo le tristi conseguenze; giusto perchè tutti eravamo convinti d'aver trovato la via d'arricchire con poca fatica, e tutti ci demmo alla produzione che toccò il suo momento culminante (1881-82).

Lo sbocco Francese ci fu chiuso di un tratto, e venne il giorno in cui il movimento ascendente dei prezzi si fermò, alla fiducia incominciò a subentrare lo sgomento. L'offerta maggiore incominciò a determinare la diminuzione dei prezzi, successe una reazione in

senso contrario: i più forti produttori cercarono di realizzare qualche quota vendendo precipitosamente i vini e le uve, e la diminuzione dei prezzi si fece enorme. Coloro che, alla produzione sacrificano, si accorgono

vammo, come tuttora ci troviamo in epoca di miseria, prodotta dalla crisi vinicola.

A rendere più aspra questa crisi, concorse il Governo di quel tempo, il quale coi suoi poteri avrebbe potuto mettersi come intermediario, fra Istituti d'emissione, e produttori, perchè i primi vollero repentinamente restringere lo sconto, il povero produttore dovette ricorrere ai pochissimi capitalisti rimasti, i quali approfittando della posizione mutarono i capitali ad alto interesse. Da ciò si vede come la causa intima della nostra crisi vinicola sia stata: *il fanatismo, cioè l'esaltazione dell'istinto d'imitazione.*

Questa passione proruppe istantaneamente per causa dell'accumulamento dei capitali francesi che si riversavano sui nostri mercati per la compera de' vini.

Tutti diventammo produttori; non ci fu più differenza fra commercio, produzione e speculazione

La posizione economica delle nostre provincie è così spostata, che se veramente il Governo volesse apportarvi un efficace rimedio oltre al cooperarsi per trovare sbocchi alla nostra enorme produzione, (overproduction) dovrebbe, secondo me, modificare il funzionamento del credito Agrario, che in Italia, e specialmente nella parte meridionale è pochissimo sviluppato. Economicamente grande ostacolo all'effettuazione del Credito Agrario, è la poca familiarità della popolazione rurale coi titoli di credito. Però in Italia, e specialmente qui, nelle nostre provincie, ce n'è fin troppa familiarità, perchè tutti sappiamo, che oggi stante le critiche condizioni del mercato vinicolo, anche il più piccolo proprietario trovasi imbrogliato con effetti cambiari.

Qui, ciò che si frappone al suo sviluppo è solamente la poca garanzia offerta dal debitore, restando il pegno nelle sue mani, ed infatti, un proprietario che non trova a vendere la sua partita di vino, difficilmente trova persona, o società che possa agevolarlo, anticipandogli anche un terzo del valore della merce posseduta.

La legge 23 Gennaio 1887 mirò a togliere quest'inconveniente ma praticamente non ha ottenuto lo scopo

Mia opinione è che dovrebbero costituirsi delle Società di Credito Agrario a base cooperativa. Esse dovrebbero fare dei prestiti cambiari a modicissimo interesse, solamente ai proprii soci, a lunga scadenza, rimborsabili dai soci debitori mensilmente, trimestralmente o a raccolto compiuto. Non dovrebbero però occuparsi di altre operazioni di credito ordinario come sconti di cambiali, ricevimento di depositi etc. etc.

Oppure il socio che avesse bisogno di un titolo di credito dovrebbe ipotecare alla società i suoi beni, la società gli cedrebbe per la 1/2 del valore dei

fondi, delle lettere di pegno negoziabili, e si vorrebbe così a sostituire alla garanzia individuale quella collettiva. L'estinzione del debito poi dovrebbe avvenire gradatamente per via di lievi ed annuali esborse.

Per le inserzioni dirigersi all'Ufficio di pubblicità della Tipografia Editrice Brindisina, piazza Concordia - Brindisi

Rag. ANGELO TITI

CRONACA GAIÀ

Per la beneficenza.
Al Comitato delle dame patronesse continuano a pervenire cospicue offerte. In questa settimana noto, fra le altre, quella dell'on. Monticelli di lire cento indirizzata con un bel telegramma alla sig. Angiolina Musciacco; quella del Cav. Adami Rossi di lire cinquanta accompagnata da una gentilissima lettera che lo spazio mi vieta di riprodurre; ed un bellissimo pastello del prof. Briamo del valore di duecento circa, offerto dall'egregio Professore al Comitato per mezzo della Sig. Giuseppina Simone.

Il Corriere al ballo di beneficenza.
Le Sale:

La grande sala del palazzo Municipale adobbata con fine gusto artistico ed eleganza; ricca di fiori, di piante e di luce elettrica presentava ieri sera un aspetto imponente, meraviglioso. Il bel Salone ove le nostre dame avevano portato la loro bellezza ed eleganza, il fascino del sorriso sulle labbra, era così corretto nelle sue linee; così intonato alla loro grazia, alle belle loro persone alle tinte dei loro vestiti, che esse han dovuto sentire nell'intimo del loro animo una parola di vivo ringraziamento e di compiacenza per le instancabili organizzatrici di questa festa piena di entusiasmo e di ardore.

Il Comitato, infatti non poteva trasformare in miglior modo, con più eleganza e buon gusto la nuova grande sala del palazzo Municipale; e di ciò vanno tributate speciali lodi ai Signori Comendatori Sfondrini e Guglielmo Musciacco che con zelo impareggiabile hanno saputo in così poco tempo adobbare la bella sala da meritarsi il plauso di tutti gli intervenuti. Molto elegante ed artistica è riuscita la sala adibita per buffet trasformata in una sera; come pure un magnifico colpo d'occhio presentava il giardino attiguo tutto illuminato alla veneziana ed a luce elettrica, che aveva preso per ciò un aspetto fantastico.

Belle tutte le altre sale adobbate con tutto il comfortable che il lusso moderno richiede.

L'aspetto delle sale:
Meraviglioso spettacolo! Non era che un ondeggiare di belle figure muliebri dai lunghi strascichi aggrancianti i cuori, di belle e leggiadre signorine vispe ed allegre, di belle figure vestite di tinte nuove e gentili! Meraviglioso spettacolo che io non so descrivere, io misero cronista, costretto a scrivere queste note mentre la memoria della festa ancora col suo brio, col suo fervido ed attraente entusiasmo mi attira, mi conquide. Come registrare il successo, enumera-

re tutte le belle ed eleganti signore intervenute al grande ballo, quando mi risuona ancora nelle orecchie il ritmo dei valzers vertiginosi e le armoniose note dei sentimentali lancieri? Può scrivere bella lettrice il vostro Flirt quando è rimasto sconvolto dalla strana sensazione che gli

occorre così spesso, così spesso e così così profondi, di quanti... peccati siete voi la causa! Perdonate buona lettrice, che ieri sera eravate affascinante e bella; perdonategli al misero cronista, se, ancora confuso da tanta visione luminosa, da tanti volti leggiadri e toilettes scintillanti, osa fare l'appello alle volontarie della bellezza e dell'eleganza, dimenticando forse qualche nome gentile, qualche signora bella.

Le Signore:
La distintissima ed elegante signora Adami-Rossi in rosa pallido e merlette, con superbi brillanti; la bella e simpaticissima signora Simone nella sua indovinata *toilette rose fanée*; la signora Dionisi in *bleu marin*, figura attraente; la signora Cecilia Magliano ammiratissima nel suo abito *bleu marin* con galloni dorati; le signore De Marzo sempre eleganti in velluto marrone; le signore Eufrosina e Angiolina Musciacco dal bello profilo greco, una in *bleu électrique*, e l'altra in nero e merletti, *toilettes* indovinatissime; la simpatica e giunonica signora Fiordelisi in rosa e merletti, elegante e distinta; la signora Palumbo esuberante di vita e di bellezza in *bleu électrique* con brillanti; la signora De Gregorio in *bleu marin*; la distinta signora Tarantini in nero la signora Sfondrini in *bleu*; la signora Sierra in lilla; la simpatica signora Albani in grigio e merletti; la signora Roja in Grigio; la signora Bono in verde olivo; la signora Valaori in viola, e molte altre di cui non ricordo il nome.

Le signorine: — Nell'attraente e seducentissimo stuolo di graziose e gaie signorine, Flirt ricorda la bella ed avvenente signorina Contestabile, distinto e corretto profilo greco in grigio e merletti; le gentili signorine Menzinger, De Gregorio, Calabrese e Sfondrini in bianco; la simpatica signorina Marsiglia dal volto sempre sorridente in celeste chiaro; le distinte signorine Emilia, Adelaide e Cecilia Magliano in bianco le prime due l'ultima in grigio; le sempre eleganti signorine Sala in rosa; le gentili signorine Frecentese in rosa; Flirt però ha notato l'assenza di molte altre belle ed elegantissime Signore della nostra società.

Fra gli uomini noto: il prefetto comm. Silvagni, il cav. Adami Rossi sotto-prefetto, il maggior dei carabinieri cav. Royck, il cav. Dionisi sindaco, il comm. Sfondrini, il dott. Guadalupi, i signori G. Nervegna, Balsamo, Longhi, De Gregorio, G. Magliani e Dott. Magliani, il Cav. Manzone, i cav. Luigi e Francesco De Marzo, i signori A. De Marzo Cav. Sierra, Dott. Sellitto, avv. Ercolini, Tarantini, Musciacco Edoardo, Augusto e Guglielmo, Simone Salvatore infaticabili, questi ultimi come cerimonieri e gentili sempre Palumbo, Scazzari, Roncella, il nostro G. Loprete, i signori tenenti Lomonaco-Aprile, Sancheel, Tarducci, Benini ed altri che non ricordo.

In complesso una festa riuscitissima che ha lasciato in tutti il più gradito e simpatico ricordo, apprezzamento questo ch'è stato fatto anche dall'Illmo Sig. Prefetto, il quale ha pure dichiarato, per sua gentilezza che questa è stata una delle più belle alle quali egli abbia assistito nella Provincia.

FLIRT

Nostre particolari corrispondenze

Roma 28 Aprile 1892

A.) Fra quattro o cinque giorni il nuovo Ministero, che veramente è il vecchio, si presenterà alla Camera e così vedremo che accoglienza il paese per mezzo dei suoi rappresentanti farà alle nuove spese militari che saranno richieste dal generale Pelloux. Però sin da ora si può prevedere, senza tema di sbagliare, che i venti milioni occorrenti per pagare i nuovi fucili saranno votati, e che il Ministero avrà un voto di fiducia, senza che perciò esso possa addormentarsi tranquillamente negli ozii di Capua.

Una cosa notevole durante questa lotta i due uomini ai quali è destinata per l'avvenire la presidenza del Consiglio. Il Bonghi ha passato il suo tempo a Padova, ove ha tenuto una conferenza su *La Donna dell'avvenire*; il Crispi è rimasto tranquillamente nella sua villa, e non ha voluto nemmeno lasciarsi interrogare.

In ogni modo, *habemus Pontifices*.

E non soltanto il Bonghi ha letto la conferenza, ma s'è anche occupato di una cosa, nella quale la politica non entra per nulla, e giova sperare non entri mai.

Voi sapete quanto siano dolorosamente deplorabili le condizioni dei Professori delle scuole secondarie. L'onorevole Villari, nei primi giorni di entusiasmo per avere raggiunto un potere al quale né i suoi precedenti, né le sue inclinazioni, lo chiamavano, avea promesso di fare qualcosa per loro, lo ha fatto realmente; ma è stato troppo poco. Difatti i Professori dopo tante speranze, hanno avuto la disillusione di vedere aumentato il loro stipendio di una piccola somma che varia da 20 a 120 lire l'anno, in tal modo la loro condizione si può dire la stessa di prima.

Ma se tristi sono le condizioni dei Professori, non meno dolorose sono quelle delle famiglie di quei Professori che hanno la disgrazia di morire prima di aver compiuto il 25o anno di servizio. Chè in tal caso esse si vedono recisamente negata la pensione, che nove volte su dieci è l'unica risorsa sulla quale essi contano per tirare innanzi la vita, e provvedere alla educazione dei loro orfani.

Specialmente dunque a questi orfani è urgente provvedere, i quali, perduto il padre, restano nella più squallida miseria. Ora, mentre il Ministro della P. I., che ne ha il dovere, non si è preoccupato né si preoccupa per loro, ha pensato a renderne meno crudele la sorte quest'uomo che ha il cuore tanto grande quanto vasta la mente: Ruggero Bonghi.

Egli, il quale ha costruito in Assisi un Collegio per gli orfani dei Maestri Elementari, che ha istituito in Anagni un Collegio per le orfane degli stessi Maestri, propugna adesso l'istituzione di un Collegio per gli orfani dei professori delle scuole secondarie. Si tratta di 300 e più ragazzi che verrebbero educati, istruiti, mantenuti gratuitamente sino a compimento dei loro studii. E per questo il Bonghi non chiede nulla né al Governo né a privati. Però le opere buone hanno l'appoggio dei buoni. Anagni stessa ha offerto uno splendido locale, e il Consiglio Comunale ha già votato centomila lire. I Professori stanno costituendo per tutto piccoli comitati per raccogliere tra loro volontarie oblazioni; e sono oltre diecimila. Vedete bene che ogni minima contribuzione che ciascuno dia, darà parecchie decine

di migliaia. Se poi attecchirà il disegno, che già molti tra loro hanno abbracciato, di offrire annualmente una piccola contribuzione, si avranno sempre quelle 20 o 30 mila lire, che in una città come Anagni già basterebbero a mantenere 300 ragazzi, i quali poi non debbono essere educati fra mollezze di milionari. A fornire poi l'istituto di rendita propria, gioverà una lotteria di un milione e mezzo, che darà mezzo milione netto.

Il disegno è semplicissimo e riuscirà certamente, e perchè chi l'ha concepito è il più costante e tenace fra gli Italiani, e perchè vi sono interessati i Professori stessi. V'è chi assicura che i corsi si apriranno in Novembre.

La vita di Brindisi non manca di divertimenti; abbondano i concerti, le conferenze, gli spettacoli teatrali, e il 3 Maggio prossimo avremo il primo giorno di corse all'Capannelle. Ma manca lo spirito della cittadinanza; e le gioie della nostra politica sono troppe, perchè il pubblico possa d'altro compiacersi. Si vive nella speranza di un domani migliore; ma purtroppo nessuno si nasconde che questo domani è lontano, molto lontano.

Bologna, 28 Aprile 92

S.) Una pioggia fina fina cade mentre cerco di batter giù due righe alla meglio per adempiere al difficile incarico affidatomi di corrispondente. Ho detto difficile perchè certamente è assai imbarazzante trovare e scegliere tutte quelle notizie che costà possano interessare, o almeno possano esser lette a titolo di curiosità.

Il primo maggio, da persona molto bene informata, ho saputo che qui passerà tranquillo, o al più tutto si ridurrà a qualche omissa senza conseguenze. Nelle sale del Comitato operaio vi sarà una conferenza privata per intervenire alla quale bisogna presentarsi alla porta il biglietto d'invito personale. Io spero di potervi entrare e nella prossima settimana potrò farvi esatta descrizione di tutto ciò che accadrà; se la gravità delle cose lo meritano vi telegraferò durante la mattina di Domenica. In generale fra le signore regna grande timore, e prevedo che nella giornata nessuna silhouette femminile si vedrà per le felsinee vie. Sui muri è affisso sin dal 24 di aprile il decreto prefettizio che proibisce per motivi d'ordine pubblico i comizi, le processioni e gli assembramenti nelle piazze e nelle strade.

Si dice che in piazza Vittorio Emanuele sarà vietata la circolazione e che sia impedito di camminare in più di cinque persone.

Staremo a vedere cosa nascerà di nuovo. Ieri sera nella sala del Liceo Musicale Rossini è stato dato un concerto a beneficio del monumento a Tartini. Alberto Randegger e Teresina Giraldi, ragazzi ambedue di poco più che undici anni si mostrarono valenti violinisti per la castigatezza dell'espressione, la sobria misura del colorito, la diligente cura del dettaglio tecnico sopra ogni preoccupazione di fare effetto a qualunque costo. Al teatro del Corso, serata della celebre artista Giuseppina Cargano col Barbiere di Siviglia. Ve ne parlerò in altra mia.

Bartolomeo Pignatelli

ED ALTRI ILLUSTRI BRINDISINI AL TEMPO DEGLI SVEVI

Si è detto, parlando di Niccolò de Iamsilla, che Federico II ebbe in animo di riunire l'Italia tutta sotto il suo scettro.

Or nella lotta accanita fra due principii, da una parte, cioè, divisione in piccole re-

pubbliche e libertà, per cui naturalmente, meglio assicurandogli la potestà temporale, dovea parteggiare il Papa, e dall'altra monarchia e l'unità, l'Imperatore si fondava sul diritto di sovranità del sacro Romano Imperio, diritto che già sotto Federico Barbarossa, nella seconda dieta di Roncaglia, era stato riconosciuto e posto in chiaro secondo il codice di Giustiniano da quattro celebri giurisperiti dello Studio di Bologna. Per sostenere dunque questo suo diritto convenne circondarsi di dotti giureconsulti, e servirsi dell'opera e del senno principalmente di Pier delle Vigne e di Taddeo da Sessa. Tra questi giureconsulti si ha memoria di parecchi Brindisini chiamati dalla fiducia dell'Imperatore ad occupare onorevoli cariche e furono Bartolomeo Pignatelli, Tommaso, Durando e Filippo da Brindisi.

Quel grande Imperatore, poi che vide i giureconsulti dello studio di Bologna, i quali

di Napoli, profonduendo... e danaro, e vi chiamò da ogni parte dotti professori, e per attirarvi il maggior numero possibile di scolari concesse a questi non pochi privilegi. Tra i primi ad accorrere a questa nuova Università per studiarvi diritto civile e canonico fu Bartolomeo Pignatelli nato in Brindisi verso i primi anni del 1200, e tanto profitto vi fece che in breve divenne dottissimo giureconsulto e canonista. Egli anzi fu il primo giovane che, avendo fatto i suoi studi in quella nascente Università, fu ben presto al caso di divenirvi professore; il perchè, vacata nel 1239 la cattedra delle Decretali, tutti i professori di quello Studio, conoscendo per prova il merito grande e la dottrina del loro discepolo Pignatelli, lo domandarono per lui all'Imperatore. Costui con molto gradimento si affrettò a conferirgliela, scrivendogli una bella lettera piena di lusinghiere espressioni e di elogi, nella quale ei si mostrava contento e lietissimo che lo Studio Napoletano, da lui con tanto amore fondato e al quale tanta cura e interesse metteva, avesse già dato il primo uomo d'otto tanto da potervi sostenere con profitto e con lode il non lieve né facile incarico di professore.

L'Origlia ha riportato nella sua *Storia dello Studio Napoletano* la dotta lettera di Federico estratta dal Registro di Federico II nell'Archivio della Regia Zecca (*Anno 1239, fol. 21 e verso*), nella quale così si esprime quel magnanimo Imperatore: «*Gratum ducit Excellentiae nostrae, si quando erudientissimorum Regni nostri, aliqui in conspectu nostro in Neapolitano Studio, quod de provisione nostra fundavimus, in professione aliorum scientiarum, tam specialiter audientius profecisse ut dignum ad regimen censeatur. Admittens igitur laudabile testimonium de scientia tua perhibito coram nobis, quod in Decretalibus ita profecris, ut alios possis efficiatior docere etc.*» Oltre questa non si ha altra notizia del Pignatelli, né altro si sa della di lui vita e delle di lui opere, giacchè, detto com'era, niente di più facile che abbia lasciate delle opere poi col tempo disperse.

Il Summonte nella *Storia del Regno di Napoli* (Tom. II, Lib. III, Cap. 7, 8 e 9) mette innanzi il dubbio che il nostro giureconsulto possa essere stato lo stesso che quel Bartolomeo Pignatelli Arcivescovo di Cosenza che fu spedito Legato Apostolico in Provenza dal Pontefice Urbano IV per invitare Carlo D'Angiò a scendere in Italia contro Re Manfredi. Quest'altro Bartolomeo Pignatelli fu fatto Arcivescovo di Amalfi da Papa Innocenzo IV nel marzo del 1254, e nel novembre dello stesso anno passò alla Chiesa Arcivescovile di Cosenza, e da questa, dopo parecchi anni, a quella di Messina, dove morì nel 1272. Egli fu acerrimo nemico di Manfredi, e quando questi morì eroicamente pugnando a Benevento, e i suoi soldati gettando delle pietre sul di lui corpo gli eressero un modesto tumolo, la grave mora di Dante, il buon Arcivescovo non si peritò di dissepellirne di notte le ossa per gettarle, fuori i confini del Regno, al vento ed alla pioggia. Scrive infatti il Giannone (*Storia Civile del Regno di Napoli*, Tom. II, Lib. XIX, Cap. 3, pag. 527): «*Ma l'arcivescovo di Cosenza fiero inimico di Manfredi, cui non bastò la morte per estinguere il suo implacabile odio; ad alta voce gridando cominciò a dire, che sebbene non fosse stato Manfredi sepolto in luogo sacro, era però stato il suo cadavere posto presso a Benevento, in terreno ch'era della Romana Chiesa: che dovea quel cane morto levarsi da quel luogo, e portarsi fuori del Regno, e le ossa buttarli al vento; lei di lui zelo cotanto si compiacque Papa Clemente, che furono l'ossa disotterrate, ed a lume spento furono trasportate in riva al fiume Verde, oggi appellato Marino, ed esposte alla pioggia, ed al vento, tanto che gli abitatori di quei luoghi*

non poterono mai di quelle trovar segno, o memoria alcuna».

In vero il dubbio del Summonte troverebbe alcun fondamento nell'omonimia e nell'epoca in cui fiorirono i due Pignatelli, che fu presso a poco la stessa, ma io non mi saprei persuadere come il nostro professore di diritto canonico, già tanto beneficato dall'Imperatore Federico, sarebbe in seguito addivenuto così fiero ed implacabile nemico di Manfredi figlio del suo benefattore, sebbene non si possa negare la ingratitudine e le defezioni essere state all'ordine del giorno in quei tempi, e ben se l'ebbe lo stesso Manfredi tradito a Benevento dai Baroni Pugliesi. Io son del credere che il nostro Pignatelli fu diverso dal suo omonimo Arcivescovo di Cosenza, il quale appartenne ai Pignatelli nobili di Napoli, come afferma anche l'Ughelli nell'*Italia Sacra* (Tom. VII), e bene certamente che il nostro giureconsulto nostro con-

vigilasse profanator di sepolcri.

Di Bartolomeo Pignatelli dal Brindisi scrisse un breve cenno biografico G. Flauti nelle *Biografie di alcuni celebri Giureconsulti Napoletani*, il quale cenno fu anche inserito nella *Raccolta delle Biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli* pubblicata dall'editore Gervasi nei primi anni di questo secolo XIX.

Altri giureconsulti Brindisini furono favoriti da Federico, che li adoperò nei più importanti affari, e li innalzò ad alti e onorevoli posti nella magistratura. Tommaso da Brindisi, da non confondersi con Tommaso Ricchini o Argenterio altro doto giureconsulto e magistrato Brindisino che fiorì sotto gli Angioini, fu fatto primo Ufficiale della Regia Camera della Summaria, e a lui Federico, come anche a Jacopo da Matera e ad Angiolo Marra Barese, diede l'incarico di rivedere i conti di tutti i Magistrati del Regno dal giorno della sua incoronazione. Fa di questo Tommaso menzione Niccolò Toppi nell'opera *De orig. Trib.* (P. I, Lib. IV, Cap. I).

Durando da Brindisi ascese per la sua dottrina al grado di Giudice della Gran Corte Imperiale, ch'era come un supremo tribunale d'appellazione, come chi dicesse, per esempio, la nostra Corte di Cassazione, a cui andavano a metter capo tutte le più importanti cause del Regno; ed occupava egli ancora quel posto, come afferma il Tutino a pag. 35 della sua opera dei Magistrati di Giustizia, nel 1250, sotto il Gran Giudice o Maestro Giustiziaro Riccardo di Montenegro. Finalmente Filippo da Brindisi fu nel 1239 creato dallo stesso Imperatore Giustiziere di Terra d'Otranto, come si ha dai Registri di Federico II a. 1239 pag. 12. Quale importante ufficio sia stato a quei tempi quello del Giustiziere ce lo dice il Giannone (opera citata, Tom. II, Libro XVII, Cap. 5, pag. 462): «*Succeduti a Longobardi i Normanni, colla nuova Nazione presero nuovi nomi; e siccome presso i Longobardi, dal nome del Magistrato, al quale era commesso il governo di quelle Regioni, che essi chiamarono Castaldo, acquistarono il nome di Castallati: così parimente commettendo i Normanni il governo di quelle Provincie a' loro Ufficiali, ch'essi chiamavano Giustizieri, presero parimente il nome di Giustizierati; onde sursero i nomi del Giustiziero, o Giustizierato di Terra di Lavoro, d'Abruzzo, di Puglia, di Terra di Bari, e simili» Fra i testimoni che firmarono il testamento di Federico II, rogato da Niccolò da Brindisi, si legge un *Philippus judea* che potrebbe per avventura essere lo stesso Filippo da Brindisi.*

Fuvi anche un Riccardo da Brindisi che fu Chierico familiare di Federico, e quando quest'Imperatore nel 1232 eresse la Chiesa della Madonna Altamura in Prelatura, fu il primo a cui fu conferita l'apostolica, primo Prelato di quella Basilica, nello stesso anno. Riccardò il nostro Riccardo, il quale venne confermato in tale dignità da Papa Innocenzo I. con Bolla del 1248. Fan di Riccardo menzione il Chioccarelli nella manoscritta *Iurisdic.* (Tom. VII, Tit. VII), il Grimaldi nell'*Istoria delle Leggi e Magistrati del Regno di Napoli* (Tom. II, Lib. X), e il Coronelli nella sua *Biblioteca*, articolo *Attamura*.

(Continua)

BALDASSARRE TERRIBILE

Rocco Lafuente

(Quadro a pastello regalato alla lotteria di beneficenza)

Rocco Lafuente è la persona più popolare di Brindisi, perchè notissime sono le sue sbornie magistrali, e perchè il dio Bacco dopo avergli messo nelle

ginocchia un' estrema cascaggine e nella ragione un turbamento esilarante, si compiace spirargli sul viso un soffio di briosa comicità.

Le cotte, ch'egli suol prendere, hanno acquistato l'importanza di piccoli avvenimenti e contribuiscono al buon umore di tutti, dai monelli, che immancabilmente gli fanno un chiassoso codazzo, alla persona seria, che passa e sorride, indulgendo ad una debolezza che non reca male a nessuno.

Rocco Lafuente così, avendo raggiunto un grado eminente di notorietà e conseguito un attestato non solo di tolleranza, ma di pubblica simpatia, può giustamente pretendere, che la sua immagine passi appo i posteri a testimoniare la predilezione all'orciuolo, di cui egli regalava.

A ciò ha pensato un valente artista di Brindisi, il quale cogliendo il famoso trincatore nel momento più caratteristico, ne ha fermato le sembianze in un quadro a pastello, che si ammira fra la civettuola e piacente varietà della lotteria di beneficenza.

Il pastello non solo è riuscito per la netta rassomiglianza all'originale; ma è una incontrastabile preziosità dal punto di vista della tecnica.

La linea che si nota nell'effetto e che acquista il valore d'una vera vittoria sulle difficoltà inerenti al genere, nella esecuzione non esiste affatto. Il disegno è un accurato e coscenzioso lavoro modellato, che nel magistrale accordo fra le ombre e le appariscenze luminose, raggiunge una così varia e sapiente tonalità ed una così naturale morbidezza, da gareggiare con qualunque lavoro a cui contribuirono tutte le risorse della tavolozza. La tinta è una, il pastello nero; ma sì grande è la perizia con cui la maneggia l'artista, da renderla negli effetti veramente policroma.

Il quadro di Alessandro Briamo — giacché è proprio l'abile e intelligente Prof. Briamo che l'ha eseguito — viene a riaffermare la riputazione che egli ha di corretto disegnatore e di diligente e fino scopritore dei più fugaci e minuti elementi estetici, che concorrono ad animare una espressione o a rendere significativa una posa.

E qui cade opportuno esprimere un voto. Ci presenti il Prof. Briamo quanto prima qualche lavoro a colori: egli che ha vera stoffa d'artista ed una spiccata tendenza alla finitezza ed alla inappuntabile distribuzione dei toni, non può non essere un felice maneggiatore della tavolozza. Me ne affidano alcuni suoi lavoroletti, che lo rivelano anche colorista di gusto e di buona tempra.

Prof. Onofrio Grimaldi

ATTI DEL COMIZIO AGR. DI BRINDISI

Provvedimenti per favorire la costruzione od il miglioramento delle case coloniche

Il Comizio Agrario di questo Circondario, presieduto da S. E. il Ministro d'Agricoltura, ha rassegnato i criteri e le norme cui si dovrebbe informare un concorso a premi in questo Circondario al su indicato oggetto, emetteva, in sua riunione del 29 Aprile stante, le seguenti deliberazioni.

E per primo, considerando:

Che, quantunque nelle campagne di questo Circondario non siavi difetto di case coloniche, pure nel fatto mal si confanno al progresso dell'agricoltura, e massime quelle che alla grande coltura appartengono, difettando di condizioni igieniche, sia rispetto agli uomini, che rispetto alle bestie:

Che perciò util cosa sarebbe il promuovere, con razionale obiettività, il miglioramento:

Che, a tale intento, opportuni potrebbero riuscire i provvedimenti adottati dal Governo del Re per il miglioramento dell'edilizia campestre:

Ha deliberato:

Farsi voti a S. E. il Ministro di Agricoltura per l'applicazione, anco in questo Circondario, dei concorsi a premi per il miglioramento delle case coloniche, disponendo, a fin di riuscire proficui all'interesse delle condizioni locali.

1. Che le possibili nuove costruzioni fossero eseguite su tipi di massima, che tanto per la piccola, quanto per la grande coltura, sarà per approvare l'Assemblea del Comizio agrario, su proposta della sua Direzione:

2. Che l'ubiquità delle stesse fosse stabilita d'accordo, tra il proprietario e la Direzione del Comizio Agrario, con l'intervento d'un Ingegnere, a scelta delle parti:

3. Che per le case coloniche esistenti il concorso avesse un doppio intento; primo, quello delle modifiche, se esistenti in sito riconosciuto conveniente dalla suddetta Direzione: secondo quella del trasloco in nuovo sito, da stabilirsi in conformità dell'articolo secondo, se in luogo dichiarato inadatto.

4. Che per gli effetti del precedente articolo i relativi premi avessero una diversa misura e, possibilmente, del doppio per l'assegnimento del trasloco, indispensabile in taluni siti, ove, a garanzia delle barbariche scorrerie, non poche case coloniche si trovano costruite in bassi fondi, sede di miasma:

5. Che la misura dei premi fosse proporzionale ai prezzi unitari di fabbricazione, essendovi rimarehevole differenza tra quei dei luoghi petrosi e quei dei siti argillosi, e che la gradazione fosse:

Del 10 0/10 per le nuove costruzioni; Del 20 0/10 per il miglioramento delle esistenti:

Dal 40 0/10 per il trasloco di queste in nuovo sito.

In secondo luogo, e per coordinazione di idee, considerando:

Che, se molto interessa al progresso ed all'incremento dell'agricoltura la buona salute dell'agricoltore, non poco vi influisce la presenza del proprietario sui campi:

Che, per gli indispensabili riguardi, che le abitudini e le condizioni impongono, un adeguato alloggio gli è dovuto:

Che non sempre, né in tutti i luoghi, questo puossi adibire a diletto di villeggiatura:

Ha deliberato:

Domandarsi al Governo del Re che, per coerenza della vigente legislazione agraria, esenti da qualsiasi contributo rendesse gli alloggi patronali, finché non se ne provi la esclusiva destinazione ad industria per villeggiatura.

CRONACA

Nominata di Procuratore — Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio nostro amico Felice D'Errico di Francesco ha superato felicemente gli esami di Procuratore nella Corte d'Ap. di Trani, risultando il terzo fra gli approvati.

Avviso di concorso. È aperto un concorso per l'ammissione a 10 posti di alunno di pubblica sicurezza, giusta le norme stabilite dagli articoli 9 della legge 21 Dicembre 1890. N. 7321 e 17 e seguenti del regolamento 5 Feb. 1891 numero 67.

Le domande d'ammissione dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1. Agosto 1892, e nelle medesime dichiarare affettivamente in caso di nomina al posto di

alunno qualunque residenza; assumendo l'obbligo i genitori o tutori di mantenerli durante l'alunato.

Le domande dovranno essere scritte dagli stessi aspiranti per provare la loro calligrafia.

I documenti richiesti sono:

a) di essere cittadino italiano — b) di aver compiuto gli anni 20 e non superato i 30 — c) di aver soddisfatto gli obblighi di leva ecc: — d) aver sempre tenuto regolare condotta — e) di non aver subito condanne per delitti — f) di aver la statura non inferiore am. 1,60 — g) di essere dotato di costituzione robusta, ed esente da difetti fisici; (tale requisito deve essere rilasciato da medico militare richiesto dal Prefetto).

Gli aspiranti alla 1. categoria dovranno esibire diploma di laurea in giurisprudenza, o diploma della scuola di scienze sociali in Firenze.

Quelli di 2. categoria: la licenza di Liceo o d'Istituto tecnico, o titoli equipollenti.

Per altri schiarimenti rivolgersi presso l'Ufficio della nostra Sotto — Prefettura Sezione Pubblica Sicurezza

Scuola privata — Col giorno 5 di questo mese le sorelle Fogliani, Elvira, vedova Renis, e Giovannina, apriranno nel loro domicilio in piazza S. Teresa. N. 4, una scuola privata per fanciulli e fanciulle di civile condizione.

Oltre l'istruzione completa fino alla seconda Classe Elementare, alle fanciulle sarà pure insegnato il lavoro in bianco d'ogni sorta, nonché il ricamo in oro ed in seta. Raccomandiamo ai nostri lettori per i loro figli queste abili e coscienziose istitutrici.

Suicidio — La sera di lunedì, una triste notizia si spargeva per la città; il furiere Andrea Barbero dell' 8° Fant. si era suicidato nel quartiere S. Teresa, tirandosi un colpo di fucile Vetterly sotto il mento. Avvisati del fatto il Pretore ed il Tenente dei Carabinieri, questi si recarono immediatamente sul luogo insieme ai periti sanitari e constatarono che la morte era stata istantanea.

Molte supposizioni si sono fatte intorno alle cause che poterono spingere il povero Barbero alla triste risoluzione di rinunziare alla vita nel fiore delle sua gioventù; però nessuna di queste resiste ad una analisi accurata.

Stimato dai suoi superiori, amato dai compagni, rispettato dai suoi soldati, il Barbero era il tipo del vero militare, che sa adempiere scrupolosamente a' suoi doveri, senza soverchia severità e senza commettere alcuna mancanza alla più rigida disciplina. Così stando le cose non vediamo quale ragione abbia potuto spingere lo scongiato Barbero ad immergere nel lutto la desolata famiglia e non ci resta che concludere col celebre consiglio del giurista Francese: Cherchez la femme —

PROGRAMMA

dei pezzi di musica che eseguirà il Concerto Municipale quest' oggi dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 p.m. in piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia originale - Piacenza
3. Atto 4. Parte 1. *Travatore* — Verdi
4. Valzer, Farfalla Notturna — Strauss.
5. Marcia

Stato Civile

Morti — De Michele Teresa anni 8; Marino Teodora giorni 22; Gianniello Giuseppe anni 72, proprietario; Barbéro Andrea anni 25, Furiere dell'8. fanteria suicida; Valentini Francesca, anni 44, casalinga; Dosioli Pietro, mesi nove; Calderaro Maria Antonia mesi 17 Solidoro Teresa, anni 57 casalinga; Di Lorenzo Salvatore, mesi 4.

Nati — Bungaro Pietro di Giuseppe; Guadalupi Riccardo di Cosimo; Dalmazia Maria di Nicola; Tamburrano An-

gelo di Pietro; Palma Giovanni di Vincenzo) Guadalupi Rosario di Michele; Membola Consiglia di Benedetto; Di-Giulio Giovanni di Francesco; De Vittoria Antonio di Mariano.

PUBBLICAZIONI

L'editore Hoepli di Milano dà costante e proficuo impulso ad ogni ramo più importante di studii, e ce ne danno prova le seguenti sue nuove edizioni:

Giornale di Mineralogia, cristallografia e petrografia diretto dal dott. F. Sansoni. Vol. II, fasc. 3. (pag. 165-240) con incisioni nel testo (L. 5). — **Notizie degli scavi di antichità**, comunicati alla R. Accademia dei Lincei per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione. Annata 1891. Si pubblicano ogni anno 12 fascicoli oltre l'indice (Lire 26 all'anno), — queste notizie formano il compimento dei **Monumenti Antichi**, di cui Hoepli ha pubblicato or ora, il 3.º vol. con 19 grandi tavole e 18 incisioni contenente fra gli eruditi lavori di Lanciani, Helleig Robert, Barnabei, ecc., un lavoro di Teod. Mommsen, Commentarium Ludorum saecularium quintonum qui facti sunt imp. Caesare Divi F. Augusti Trib. Pot. VI. (L. 40). — **Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum. Nova Series**: Vol. VI. *Fausti Reicensis et Ruricii opera ex recensione Augusti Engelbrecht*. In-8, di pag. LXXX-506 (L. 20); Vol. X. *S. Aureli Augustini opera sectionis VI. Pars I, ex recensione Josephi Zycha*. In-8, di pag. IV-796 (L. 25). — Holub E. **Dalla città del Capo al paese dei Masciucolumbe**. Viaggi fatti nell'Africa Australe dal 1883 al 1887. Unica edizione italiana autorizzata dall'autore, fatta da C. Bolognini. È ornata di circa 180 incisioni in legno originali e di una carta. Due vol. in-8 gr., di pag. 1148, legati elegantemente in tela con fregi a colori e oro (L. 25).

Per la Serie scientifica dei suoi Manuali, l'Hoepli ha pubblicato i seguenti volumetti, legati tutti in tela (L. 1,50 cadauno):

Letteratura italiana del prof. Fenini. 4. edizione notevolmente ampliata. Questo Manuale uscirà fra giorni in lingua ungherese tradotto da uno dei più stimati letterati ungheresi, *Zigány Arpad*, autore del *Manuale di letteratura ungherese* nella stessa collezione. — **Chimica**, di H. E. Roscoe, traduzione di A. Pavesi, 4. edizione, con 36 incisioni. — **Geografia fisica**, di A. Geikie, tradotta sulla 6. edizione inglese da A. Stoppani 3. edizione italiana, con 20 figure. — **Botanica**, di Hooker, trad. di N. A. Pedicino, 4. edizione con 68 incisioni. — **Computisteria**, di V. Gitti Vol. 1. computisteria commerciale. 3.ª edizione in tieramente rifatta. — **Geometria pura elementare**, per S. Pincherle; 3. edizione con 115 incisioni e la **Geometria metrica e trigonometrica**, 3. edizione dello stesso autore.

Per la Serie pratica:

Vernici e lacche, lavoro originale dell'ing. Fornari (L. 2). Tratta ampiamente della fabbricazione delle vernici e dei prodotti affini, cioè lacche, inchiostri da stampa, mastici, cerlacche, ecc., riassumendo il meglio che si è detto sin qui su tali materie nei più recenti ed ultimi trattati pubblicatisi anche all'estero.

La casa editrice del cav. Carlo Ademollo fu Gio., di Firenze, continua a pubblicare, ogni domenica, la *Cordelia*: è un giornale letterario ameno ed istruttivo per le famiglie e particolarmente per le giovanette, diretto da dieci anni con cura amorosa dalla valente scrittrice Ida Baccini. Le famiglie per bene che amano offrire delle letture educative alle loro figliuole non dimentichino la *Cordelia*, della quale chiunque può avere un saggio gratis rivolgendosi allo stesso editore.

Il giornale, quest'anno, ha accresciuto il numero delle pagine d'ogni fascicolo, ed anche il suo formato è divenuto più elegante, pur non mutando di prezzo (lire cinque). Anzi tra le novità notiamo una più ricca raccolta di rubriche.

Tra i più assidui collaboratori notiamo a titolo d'onore il *Nencioni*, il *Lioy*, la *Savi-Lopez*, il *Marradi*, il *Perrotti*, *Fulvia*, la *Marinella del Rosso*, *Jolanda*, ecc. oltre la stessa *Baccini*.

Calilli Vincenzo Gerente Responsabile.

SARTORIA NIC. TOLLI
CORSO GARIBALDI — CASA VINCENZO RENIS — BRINDISI

Campionario completo di stoffe estere e nazionali.

Gran varietà di disegni.

Prezzi discreti e da non temere concorrenza.

Puntualità e precisione nella esecuzione dei lavori.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
per LECCE . . .	ore 6, 54 ant.	da LECCE . . .	ore 5, 50 ant.
»	» 11, 45 »	»	» 8, 47 »
»	» 6, 30 pom.	»	» 1, 10 pom.
»	» 10, 54 »	»	» 8, 10 »
per BARI	» 6, 00 ant.	da BARI	» 6, 35 ant.
»	» 9, 25 »	»	» 11, 30 »
»	» 1, 25 pom.	»	» 6, 15 pom.
»	» 9, 00 »	»	» 10, 44 »
per TARANTO	» 6, 40 ant.	da TARANTO	» 6, 15 pom.
»	» 1, 20 pom.		
»	» 8, 10 pom.		

NEW ENGLAND

GAETANO DE GREGORIO

BRINDISI

SARTORIA PER UOMO

Stoffe Inglesi per Signora

Stoffe Inglesi per Uomo

Cappelli Inglesi

Maglieria Inglese

Abiti completi su misura per

Uomo da L. 45 a L. 100

Pantaloni da L. 15 a L. 45

Camicie per uomo su misura

Guanti

Cravatte

Inchiostro Inglese di Stephens

Ceralacca Inglese di Stephens

Fiammiferi Inglesi di Bryant e

May

Lucido Inglese per Scarpe di

Brown

Lucido Inglese per Scarpe Fve
rett

NB. Tutta la merce fatta su misura, che non risponde al desiderio del cliente, viene cambiata o rimborsata.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

BRINDISI - Str. Concordia. Si accettano commissioni per pubblicità di ogni sorta.